

welfare



# RASSEGNA STAMPA

Giovedì 13 aprile 2017



cronaca sociale



attualità



gesco   
GRUPPO IMPRESOCALI

**Ettore Mautone**

**A**utismo: in Campania un bambino su 150 nuovi nati è affetto da autismo. L'incidenza è in crescita, la base sostanzialmente genetica. Le conoscenze sulla malattia sono in continua evoluzione ma persistono incertezze su origine,

diagnosi, confini con altre sindromi e possibile evoluzione a lungo termine. In Campania i servizi di cura fioriti negli anni (pubblici, accreditati e privati) sono pochi e con un fai-da-te delle Asl che ha generato carenze, difficoltà di accesso e liste d'attesa. Le famiglie vivo-

no sofferenze e disagi. In Regione arriverà dopo Pasqua il disegno di legge per servizi in rete.

> **A pag. 35**

**Il welfare**

## Sos Autismo, attese e disagi aspettando la legge

Bozza di provvedimento regionale per servizi in rete e cure omogenee: in aula dopo Pasqua

**Ettore Mautone**

Autismo: in Campania un bambino su 150 nuovi nati è affetto da autismo. L'incidenza è in crescita, la base sostanzialmente genetica. Le conoscenze sulla malattia sono in continua evoluzione ma persistono incertezze su origine, diagnosi, confini con altre sindromi e possibile evoluzione a lungo termine.

In Campania i servizi di cura fioriti negli anni (pubblici, accreditati e privati) sono pochi e con un fai-da-te delle Asl che ha generato carenze, difficoltà di accesso e liste d'attesa. Il nodo riguarda sia l'età infantile e pediatrica sia l'età adulta (quando si tratta di orientare e personalizzare i sostegni necessari). Le famiglie vivono sofferenze e disagi. Esperienze positive sono maturate a Caserta, dove 200 pazienti sono seguiti tramite servizi messi a bando, attivando centri pubblici, accreditati e cooperative sociali con il ruolo trainante della onlus "La forza del silenzio" messa su da un agente di Polizia che ha due figli autistici. A Benevento, invece, si punta sui voucher alle famiglie senza una reale presa in carico del paziente. Serve, insomma, un'uniforme rete di assistenza e protezione sociale.

In pista c'è una proposta di Legge sulla organizzazione dei servizi di neuropsichiatria infantile con capitolo dedicato all'autismo. Un gruppo di consiglieri nella Quinta commissione Sanità ha lavorato alla stesura del testo ormai alle battute

finali. Dopo Pasqua la norma giunge in Aula per un primo via libera. Gli interventi, affrontati anche del Piano territoriale regionale (licenziato dalla struttura commissariale a settembre scorso) promuovono benessere e inclusione. L'obiettivo è superare l'attuale frammentazione con una rete omogenea e integrata. Coinvolti anche la scuola, i servizi sanitari, sociosanitari e la famiglia. «Tutti i nodi della rete, sono chiamati ad operare in maniera sinergica - dice Raffaele Topo, presidente della Quinta Commissione - per garantire diagnosi precoce, unitarietà e omogeneità d'interventi personalizzati, nonché la formazione di operatori e famiglie». Un Piano che riconosce il ruolo attivo e determinante della famiglia nella elaborazione e realizzazione del progetto di vita della persona con disturbo dello spettro autistico in linea con le linee guida del ministero della Salute aggiornate nel 2015.

Intanto si parla di spettro autistico in quanto l'espressione è variabile. Il bambino con Asperger, ad esempio, è normale sotto molti aspetti. Altri, invece, si chiudono nel loro mondo: manca lo

sguardo, l'imitazione, la socializzazione, ma possono essere presenti abilità mnemoniche e una predisposizione all'utilizzo del Pc. Quelli con la Rett esprimono irrequietezza e comportamenti ripetitivi. Altre forme non sono identificate. Il disturbo più diffuso? Esordisce entro i 3 anni con ritardi e compromissione del linguaggio. Tutte le terapie fanno riferimento alla stimolazione degli interessi del bambino e ne esaltano le abilità di comunicazione e socializzazione. Le tecniche più apprezzate sono l'Aba (Applied Behavioral Analysis) nel contesto di un intervento intensivo full immersion (dalle 20-25 alle 40-45 ore settimanali) utilizzato in progetti pilota diversi centri di riabilitazione accreditati in Campania e l'Asmd, terapia meno rigida con un lavoro di costante accompagnamento del ruolo dei genitori nella vita quotidiana. Infine altri utilizzano il lavoro in piscina quale elemento prioritario di terapia. In Italia l'Autismo è inserito nell'alveo delle patologie psichiatriche e oggi rientra nei Lea (Livelli essenziali di assistenza). Ed è ormai chiaro che

più precoci sono i trattamenti tanto più la plasticità del cervello consente recuperi sociali e comunicativi. La diagnosi si può fare a 18-24 mesi ma studi più recenti indicano che già a 7-14 mesi si accendono spie che giustificano interventi mirati.

più precoci sono i trattamenti tanto più la plasticità del cervello consente recuperi sociali e comunicativi. La diagnosi si può fare a 18-24 mesi ma studi più recenti indicano che già a 7-14 mesi si accendono spie che giustificano interventi mirati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Abbonamento a una disabile

De Gregorio a Montesanto, accogliendo l'invito di una associazione, ha regalato un abbonamento annuale della Cumana ad una bimba autistica, assidua frequentatrice della tratta.

### Il regalo



# «Due anni inutili nei centri a casa mio figlio è rinato»

## Le storie

Il pressing delle famiglie  
«Più assistenza indiretta  
costa meno e serve di più»

**Mariagiovanna Capone**

Avere una diagnosi precoce per poter offrire la terapia migliore e di conseguenza risultati migliori. È così per tutte le malattie, per qualsiasi problema di salute che sia fisico o psicologico. Eppure l'autismo ancora oggi soffre di una mancata attenzione, con diagnosi tardive e terapie precoci che potrebbero far recuperare ai bambini ogni gap cognitivo-comportamentale che gli permetterebbe un'integrazione nella società. La questione più scottante però è per circa 5 mila autistici campani sotto i 18 anni (stima dell'Angsa, l'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici) proprio l'approccio terapeutico ovvero l'Aba, acronimo che sta per Applied Behaviour Analysis (Analisi comportamentale applicata), metodo poco apprezzato dalle Asl che al momento viene erogato soltanto a pagamento, ma che per i genitori è «garantisce miglioramenti macroscopici per i nostri figli». Claudia è la mamma di una bambina autistica che grazie alla sua ostinazione ha fatto enormi progressi nelle proprie autonomie grazie all'Aba. Ostinazione che ha infuso anche all'Angsa di cui è rappresentante regionale, affinché i risultati scientifici siano il solo criterio terapeutico ammissibile per stabilire quali debbano essere i trattamenti da erogare per legge con cui siano sottoscritte delle linee guida. «Attualmente ho ottenuto l'Aba e 30 ore settimanali, ma il gruppo degli psicologi psicodinamici e i centri accreditati osteggia me come qual-



siasi altro genitore che si affida a questo metodo perché diventa una questione economica a loro svantaggio. Abbiamo chiesto anche l'assistenza indiretta, così da bypassare certi iter e siamo in attesa di risposte. Che per ora tardano a venire». Claudia con vigore e tenacia elenca «tutta una serie di inganni. Se noi paghiamo direttamente l'operatore ci costa 20 euro, se lo fanno loro, loro incassano 45 euro. Quindi ci ingannano come contribuenti, inoltre 45 euro con il welfare in crisi ovunque finiranno velocemente e non avremo sostenibilità per percorsi futuri. Ma ci ingannano anche perché non hanno l'analista comportamentale che dovremmo pagare noi a parte. Presentano il tutto come una cortesia, ma ci vedo solo l'interesse a difendere il loro business. Che senso ha ingaggiare un operatore privato che già segue la

”

**Claudia**

«La nuova terapia Aba osteggiata dai centri perché l'approccio è quello del business»

”

**Antonella**

Con il bambino in Inghilterra studiato un nuovo approccio Ora è capace di ballare



famiglia e costa meno?». L'associazione regionale è irremovibile: «L'Asl deve acclarare che i centri accreditati non sono funzionali per l'autismo che vuole un piano globale e interventi in ambienti naturali, non scatole chiuse con altri intenti. Devono darci l'assistenza indiretta, garantendoci una short list di figure specialistiche per curriculum, titoli, esperienza e tirocinio da cui attingere e che a gestirla sia l'Asl. Serve abilitare gli autistici, non riabilitarli».

Antonella è la mamma di un bimbo di 8 anni e la sua storia è ancora più complessa ma con lo stesso fine: aiutare il figlio con la terapia più adatta. «Ha frequentato un centro riabilitativo per 2 anni senza sortire nessun effetto. Intraprendere così il percorso ABA privatamente e da allora è rinato. Ma sono due anni che denuncio ai vertici regionali una discriminazione in termini di prestazioni riabilitative, ho presentato istanza agli organi istituzionali sulla base di una legge regionale di riconoscermi un progetto in assistenza indiretta ma non ho avuto risposta». Antonella vive questo impedimento con rabbia poiché non naviga nell'oro e finora ha fatto mille salti mortali per poter offrire privatamente al figlio la terapia: «Non posso accettare che il governo non possa fare nulla». La storia di Rita è «di paradossi amministrativi italiani» e chiede l'assistenza indiretta. «Mio figlio ha iniziato un percorso di terapie convenzionate con la Asl che chiamano art.26 quando aveva appena 2 anni». Risultati non eccellenti la spingono a provare nuovi metodi «e cinque anni fa vado in Inghilterra, tornando con un programma che parla di come mio figlio deve imparare a lavarsi i denti, a leggere, vestirsi eccetera. Trovo le terapisti abilitate dello psicologo Burrhus Skinner ma devo pagarle di tasca mia». Il figlio oggi 12enne «sta aprendo alla vita, ha perfino iniziato a ballare» ma Rita non riesce a capire «perché non posso aver rimborsata una figura specifica se le linee guida nazionali dicono che la terapia che segue mio figlio è una delle più raccomandate per un certo tipo di spettro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia

## «Io, diversamente abile, vi racconto l'odissea al San Paolo»

**Felicia, tifosa azzurra di Aversa: «Avevo il biglietto di Napoli-Juve ma in curva non ci sono rampe»**

**Ignazio Riccio**

Varcare le cancellate dello stadio San Paolo di Napoli è il suo sogno da sempre. Felicia D'Angiolella, una diversamente abile di Aversa, costretta a muoversi su una sedia a rotelle a causa di una patologia che l'obbliga a indossare una mascherina per l'ossigeno, ci ha provato ad assistere dal vivo a una partita degli azzurri, la sua squadra del cuore. Non un incontro qualsiasi, ma uno di quelli da far tremare i polsi, atteso un anno intero dalla tifoseria partenopea. Lo scorso 2 aprile Felicia era pronta per godersi lo spettacolare match di campionato Napoli-Juventus e era arrivata allo stadio, con un'accom-

pagnatrice, in anticipo. «Meglio non rischiare - racconta la donna - dato che avevo faticato parecchio per ottenere i biglietti». Le prime disavventure per Felicia erano cominciate proprio per accaparrarsi i ticket della partita. «Non sono riuscita - dice - a ottenere l'accredito con codice per disabili previsto dalla società sportiva calcio Napoli. Non ho fatto in tempo a prenotare on line i biglietti per me e per la mia accompagnatrice. Dopo pochissimi minuti dalla comparsa della schermata su internet per l'acquisto dei ticket, i posti risultavano già esauriti. Non mi sono persa d'animo e ho pensato di comprare due ingressi in curva, spendendo ben 90 euro, con la speranza di poter, poi, accedere al settore tribune laterali, l'unico dotato di rampa per carrozzine. È proprio quello riservato ai diversamente abili in possesso di accredito, dal costo di 5 euro, con

gli eventuali accompagnatori che non pagano, lo spicchio di stadio in cui risultavano non disponibili i posti appena aperta la vendita sul web».

Felicia, però, non immaginava che una volta giunta a Fuorigrotta sarebbe cominciata la sua odissea. «La mia - spiega - è stata una spesa inutile. Nonostante ci fossero ancora posti liberi, e ho le foto che lo provano, mi è stato negato comunque l'accesso nel settore riservato. Non ho potuto usufruire neppure dei posti contrassegnati sui biglietti di 90 euro, perché non esistono rampe per carrozzelle in altri settori dello stadio San Paolo. Delusa ho desistito, e mi sono avviata con la mia amica verso la nostra auto».

A quel punto, oltre al danno anche la beffa. «È assurdo ciò che è accaduto - afferma Felicia - visto che ho dovuto attendere la fine della par-

tita per tornare a casa. La macchina, dotata di elevatore per la sedia a rotelle, era bloccata da altre auto parcheggiate in malo modo e non c'è stato verso di farle spostare. Mi sono rivolta agli addetti al servizio dello stadio, ma mi è stato risposto che era impossibile individuare i proprietari delle vetture. Gli stessi mi hanno consigliato di prendere un taxi, non considerando che non è attrezzato per chi si muove in carrozzella».

Quella che doveva essere una serata di puro divertimento per Felicia si è rivelata un incubo. Tutto questo è accaduto malgrado fosse evidente la sua condizione di disabile su una sedia a rotelle, la presenza sul suo volto di una mascherina collegata a un respiratore meccanico e la serata fosse piovosa. Una realtà che Felicia non solo può raccontare, ma anche dimostrare con testimoni. Per questo la donna sta valutando l'ipotesi di rivolgersi a un legale. «Mi sento umiliata - confida - questo fatto increscioso e discriminante non può passare inosservato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il provvedimento**

# Migranti, accolti o respinti in tempi più veloci

## Spariscono i Cie. In ogni regione ci sarà un Cpr, Centro permanenza per il rimpatrio

**Valentino Di Giacomo**

Nel giorno in cui Frontex lancia l'ennesimo allarme per il crescente flusso di migranti in arrivo sulle nostre coste, ieri, con il voto a Montecitorio è stato definitivamente approvato il decreto Minniti che rivoluziona le politiche di accoglienza ed espulsione dei profughi che giungono in Italia. La linea-guida imposta dal ministro dell'Interno è nel segno dell'accelerazione di tutti i passaggi burocratici che riguardano la gestione dei richiedenti asilo, un cambio di passo necessario per controllare il boom di arrivi nel nostro Paese. Saranno più veloci i tempi per stabilire se un migrante possiede i requisiti previsti per ricevere protezione internazionale con l'introduzione in ognuna delle 26 Corti d'appello di sezioni specializzate per evadere le richieste dei richiedenti asilo. Nel 2016 le domande presentate sono state oltre 123mila, con un aumento del 47% rispetto all'anno precedente. E per affrontare l'enorme carico di lavoro è stata disposta l'assunzione straordinaria da parte del ministero dell'Interno di 250 specialisti che rafforzeranno le commissioni. In caso di rigetto della richiesta d'asilo il migrante non potrà più ricorrere in appello, ma direttamente in Cassazione entro trenta giorni, eliminando quindi un grado di giudizio. Nelle stime del ministero della Giustizia, grazie a questi interventi introdotti nel decreto, le richieste saranno evase in circa sei mesi a fronte degli attuali due anni che occorrono oggi per decidere se un immigrato ha diritto a ricevere lo status di rifugiato.

Chi non ha i requisiti per restare in

Italia sarà ospitato nei nuovi Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr), uno in ogni regione per assicurare un'equa distribuzione su tutto il territorio nazionale. I Cpr prendono il posto dei Cie, oggi sono appena cinque e due di questi nella sola Sicilia. Per garantire l'esecuzione delle procedure di espulsione sono stati stanziati 19 milioni di euro. In attesa di attendere il giudizio della commissione sulle richieste d'asilo, il decreto prevede che i comuni potranno impiegare i migranti per svolgere dei lavori di pubblica utilità non retribuiti. Una norma introdotta per favorire l'integrazione degli immigrati e per ridurre il pe-

ricolo che questi soggetti, sentendosi alienati dalla società che li ospita, possano essere incoraggiati a radicalizzarsi al jihadismo.

Ma con l'approvazione del decreto si è soltanto avviato un percorso che richiederà alcuni mesi per essere portato a compimento soprattutto per quanto riguarda

il riordino delle Corti d'Appello e la determinazione del concorso per i 250 esperti che saranno introdotti nelle commissioni. E tempo ci vorrà per stabilire in quali aree sorgeranno i nuovi Centri di permanenza per il rimpatrio. In Campania, ad esempio, ancora non è stata individuata l'area dove sorgerà il Cpr e sono in corso valutazioni per ricercare delle strutture nei pressi dell'aeroporto di Capodichino da cui partiranno

gli aerei che rimpatrieranno i migranti che non hanno ottenuto lo status di rifugiato. Attualmente la Campania è la terza regione d'Italia per numero di immigrati ospitati con circa 5mila sono stati accolti grazie a 28 progetti territoriali. Il Viminale nel Piano di riparto sancito in accordo con l'Anci ha previsto che i migranti vengano equamente distribuiti in ogni singolo comune, circa 3 immigrati ogni mille abitanti, così da evitare disparità tra i vari territori. Ma al momento il flusso è lontano dall'essere equamente distribuito. Nel complesso, i comuni campanici hanno aderito alla rete di seconda accoglienza sono appena 42. Nella provincia di Napoli solo un terzo dei comuni ha previsto dei piani di ospitalità, in quella di Salerno appena 11 comuni sui 158 totali. Mentre al contempo ci sono territori in cui i migranti sono ben di più del numero previsto con il caso esemplare del litorale di Giugliano dove a distanza di poche centinaia di metri si trovano ben otto centri di accoglienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I tempi**

La richiesta di asilo sarà valutata in sei mesi contro i due anni attuali

La novità

# Reddito d'inclusione, «aiuti» a quasi due milioni di poveri

Il welfare

**Beneficiarie 400mila famiglie: sussidi fino a 480 euro al mese. Probabile avvio a settembre**

ROMA. Nel Documento di economia e finanza, il governo ha deciso di confermare e accelerare l'adozione del reddito di inclusione, lo strumento contro la povertà approvato definitivamente dal Parlamento a marzo nella forma di una legge delega. Dunque il prossimo passo dovrà essere l'approvazione da parte del governo dei decreti attuativi. La delega permette all'esecutivo di intervenire su tre ambiti. Il primo è il varo, appunto, del reddito di inclusione, una misura universale di sostegno economico ai nuclei in condizione di povertà che prenderà il posto del sostegno per l'inclusione attiva, con un progressivo ampliamento della platea di beneficiari. Poi ci sarà

una ridefinizione del beneficio economico condizionato alla partecipazione a progetti di inclusione sociale e un rafforzamento dei servizi di accompagnamento verso l'autonomia. Il piano prevede anche il riordino delle prestazioni assistenziali finalizzate al contrasto della povertà, dalla carta acquisti per minori e l'assegno di disoccupazione Asdi. Le risorse stanziate ammontano complessivamente a circa 1,2 miliardi per il 2017 e 1,7 miliardi per il 2018.

Ma quali sono gli elementi base del reddito di inclusione? Il sussidio dovrebbe arrivare al massimo intorno a 480 euro al mese: vale 80 euro a componente fino a un massimo di 400 euro ma sarà esteso fino a 480 euro in caso di madre single con quattro figli. Sarà erogato a tutte le famiglie che si trovano sotto la soglia della povertà assolu-

ta, a partire da quelle con bambini o disabili. Ma anche ai disoccupati che hanno più di 55 anni. Secondo l'Istat oggi sotto questa soglia ci sono 1,6 milioni di famiglie e 4,6 milioni di persone, ma con le risorse stanziate si copriranno, per ora, circa 400 mila nuclei e 1,8 milioni di persone. Ad ottenere il contributo sarebbero solo coloro che hanno un Isee, l'indicatore della situazione economica, inferiore a 3 mila euro e un livello di reddito che dovrà essere definito nei decreti attuativi. Il reddito di inclusione andrà a tutti i cittadini sia italiani che stranieri, ma sarà prevista anche una durata minima della residenza nel territorio nazionale.

Chi beneficerà del reddito di inclusione, tuttavia, dovrà assumere alcuni impegni per dimostrare di essere cittadino responsabile. Tra questi, per esempio, c'è quello

di far frequentare le scuole ai figli e di sottoporli alle vaccinazioni obbligatorie. Inoltre, il beneficiario dovrà accettare eventuali proposte di lavoro che gli verranno presentate dai centri per l'impiego. Nel reddito di inclusione verrà riassorbita anche la Carta acquisti ricaricabile da 40 euro mensili, uno strumento di integrazione al reddito sperimentato in 12 città con più di 250 mila abitanti, quale contributo per la spesa alimentare, sanitaria e il pagamento delle bollette. Il governo ha sei mesi di tempo dalla data di approvazione della legge per emanare i decreti attuativi. Ma, come spiegato anche nel Def, Palazzo Chigi vuole accelerare e emanare entro maggio i decreti. Poi ci dovrà essere l'iter parlamentare dei provvedimenti che durerà cinquanta giorni. L'ipotesi è quindi che il nuovo strumento possa essere operativo da settembre, al più tardi all'inizio del prossimo anno.

**a.bas.**



OGGI AL VOMERO L'INIZIATIVA PROMOSSA DA LUCA TRAPANESE E ANNA CAPASSO

## “A Ruota Libera”, 60 uova per i bambini disabili

**NAPOLI.** Uova di Pasqua per i ragazzi disabili del Vomero. È l'iniziativa organizzata dall'assessore comunale Alessandra Clemente insieme alla cantante-attrice Anna Capasso e ad Antonio Ferrieri. Oggi alle 13,30 nella sede dell'associazione “A Ruota Libera” (via Caldieri 140) del presidente Luca Trapanese i ragazzi ospitati saranno al centro dell'iniziativa sociale che mette, per una volta, gli “ultimi” al primo posto.

Gli organizzatori sottolineano che non si tratta di mera beneficenza quanto, piuttosto, della volontà di aprire un nuovo percorso di inclusione sociale per i ragazzi disabili. «L'iniziativa nasce dopo una serata informale con Ales-

sandra Clemente - spiega la Capasso, ambasciatrice Unicef - abbiamo organizzato questo evento per dare il sorriso a ragazzi che hanno bisogno di un affetto particolare. Sarà una giornata molto emozionante e voglio ringraziare la generosità di Antonio Ferrieri di “Cuori di sfogliatella” che ha deciso di finanziare interamente l'acquisto delle uova pasquali che doneremo ai ragazzi di “A Ruota Libera”».

Gioia condivisa ovviamente dal presidente Luca Trapanese, che ha sottolineato l'importanza di prestare attenzione alle differenze. «Non si tratta - spiega - di beneficenza, quanto piuttosto di un messaggio di apertura all'inserimento sociale dei ragazzi affetti da disabilità. Ad oggi la nostra associazione segue circa 60 ra-

gazzi nelle due sedi di Napoli. Un percorso di crescita che vogliamo condividere con la società civile e le istituzioni che si vogliono impegnare per donare il sorriso a chi, forse, ne ha più bisogno di altri. L'evento è emblematico dell'attenzione particolare per le differenze che è necessario avere nella nostra società moderna».

**ANTONIO FOLLE**



Capasso e Clemente

## Il valore di Isca primo Fiano d'Avellino vegano-solidale

**T**RA le 184 cantine campane presenti alla grande rassegna Vinitaly, buca lo schermo Isca. Per tutti i valori, le tendenze, l'attualità che due professioniste sanno infilare in una bottiglia. «Primo "Fiano di Avellino" vegano e solidale», lo presentano così la psicologa Assunta Visconti e la psicoterapeuta Adele Galdo, la terza Rosa Crisciello docente a Roma cura la comunicazione di "Gea Irpina Isca delle Donne", fattoria sociale di Pratola per cate-

rie del disagio. Chi in carcere sconta margini di pena, chi porta disabilità fisiche e mentali, chi è qui in

attesa di asilo. Vino vegano certificato come in altre sette cantine italiane perché evita nella vinificazione tutto ciò che si riconduce ad animali: colla di pesce, albumina, chiarificanti. L'enologo Domenico Polzone firma un bianco integro nelle note essenziali del Fiano, giallo paglierino, trama intensa nella mineralità con profumi, mela, albicocca, canditi, lungo finale di nocciola. Vegano fin dal tappo: polimeri di canna da zucchero riciclabile. Fa onore anche il prezzo.

(a.c.)



### SPUMANTE & ARTE

#### DUBLA CAPODIMONTE

Lo spumante italiano Dubla di Feudi di San Gregorio, prima cantina privata del Sud a Sorbo Serpico (Av), ha affiancato l'organizzazione per presentare "Picasso a Napoli: Parade". Ha partecipato l'azienda di formaggi "Carnasciando".



## TROPPI PREGIUDIZI IDEOLOGICI NELLA LOTTA ALLA DISPERSIONE

ROBERTO SANSEVERINO

**I**N relazione all'articolo di "Repubblica", in cui si denuncia che la dispersione scolastica a Napoli riguarda oltre mille minori, bisogna fare una profonda riflessione sulle politiche adottate dalla Regione negli ultimi decenni di fronte a questo dramma. Ai tempi della giunta Bassolino, l'allora assessore, stimata e ottima insegnante/sindacalista, decise che l'unico modo per affrontare la dispersione fosse quello di coinvolgere le scuole pubbliche statali riservando ad esse cospicue dotazioni finanziarie, purtroppo senza esito. La stessa posizione venne confermata e accentuata dal suo successore, se da un lato a lui va riconosciuto il merito di aver attivato l'anagrafe dei dispersi, dall'altro lui fu ideologicamente irremovibile sul fatto che la lotta alla dispersione dovesse essere portata avanti solo ed esclusivamente dalla scuola pubblica statale. Il cambio amministrativo da Bassolino a Caldoro non portò cambi di direzione. Formazione e Istruzione vennero divise tra due assessor

ri con un conseguente stallo pressochè totale in tutta la materia. Nel frattempo l'Agenzia regionale per il lavoro (l'Arlas) aveva attivato un utile monitoraggio dell'offerta regionale di istruzione e formazione professionale promossa dalle scuole statali; ma l'Arlas fu sciolta immediatamente dopo l'insediamento della giunta de Luca. I due assessori divennero quattro. Questi brevi cenni per dire come la storia regionale della lotta alla dispersione e all'abbandono sia stata, pure con alcuni spunti interessanti e aperture positive, troppo spesso bloccata da una pregiudiziale ideologica o da un'inerzia burocratica.

*L'autore è consigliere  
della Associazione italiana formatori*